

## L'Italia svelata

*A Novara il volto (e i vizi) di una nazione in fasce*

di DANIELA MALABAILA

**P**ossiamo accorgerci del momento preciso in cui un agglomerato di campanili decide di chiamarsi Nazione. Ed è esattamente in quella faglia temporale, carica di speranze e feroci contraddizioni, che si insinua la mostra **“L'Italia dei primi Italiani. Ritratto di una nazione appena nata”**, aperta il 31 ottobre dello scorso anno al **Castello**

**di Novara**, e ancora solidamente visitata in questi mesi del 2026. Curata con il consueto rigore filologico da **Elisabetta Chiadini** e organizzata da **METS Percorsi d'Arte** con Comune e Fondazione Castello, la rassegna – inserita non a caso nell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026 – non è la solita parata risorgimentale di eroi a cavallo. È, piuttosto, **un'indagine raffinata e a tratti**

**spietata, su chi fossimo noi italiani un minuto dopo aver fatto l'Italia.**

Attraverso 70 capolavori che spaziano dai primi anni Sessanta dell'Ottocento al terzo decennio del Novecento, il percorso espositivo si articola in sette sezioni tematiche che restituiscono il polso di **un Paese in vertiginosa trasformazione**. Si parte dalle radici rurali, dai monti alle valli, scrutate



dagli sguardi di giganti come **Telemaco Signorini, Giuseppe De Nittis, Angelo Morbelli e Francesco Paolo Michetti**. Artisti che non si limitarono a dipingere il paesaggio, ma ne mapparono l'anima contadina.

La narrazione scivola poi lungo gli 8000 chilometri di coste (con le marine di **Fattori e Cabianca**) per approdare prepotentemente alla modernità urbana. Ed è qui che **la mostra rivela il suo lato più affascinante e sociologico**. Da un lato, l'epopea delle nuove capitali morali e industriali – Milano su tutte, celebrata da **Giovanni Verga** – ritratte da **Filippo Carcano e Adolfo Tommasi**; dall'altro, i riti di una borghesia

Michele Cammarano - Presso il Colosseo  
 1870 circa, olio su tela, 70x119,5 cm.  
 Carpi, Collezione Palazzo Foresti

A destra: Italo Nunes Vais - Ancora un bacio  
 1885 circa, olio su tela, 105x65 cm. Novara  
 Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni

Emilio Longoni - La piscinina  
 1889-1890 circa, olio su tela, 126x71 cm.  
 Collezione privata



rampante che scopre il tempo libero, i salotti, i teatri e la villeggiatura, immortalati dal tocco elegante di **Ettore Tito e Giulio Aristide Sartorio**.

Ma l'eleganza di questa esposizione sta nel non edulcorare la realtà. Accanto alla sezione dedicata all'emancipazione femminile nelle arti (con **Lega, Borroni e Cam-**

**marano** a testimoniare il ruolo delle donne tra collezionismo e pittura attiva), trova spazio il lato oscuro dello sviluppo. La sesta sezione, coraggiosamente ospitata in **una piccola cella del castello, affronta il tabù dell'amore venale** e della prostituzione ottocente-

&gt;&gt;&gt;

<<<

sca. E infine, le metropoli: teatri di un lusso ostentato che stride violentemente con le zone fatiscenti abitate dagli ultimi, magistralmente documentate dai pennelli impietosi di **Emilio Longoni e Attilio Pusterla**. Come sottolineano **Paolo Tacchini (METS)** e il Sindaco **Alessandro Canelli**, il

Castello si conferma un hub culturale d'eccellenza, capace di trasformare l'arte in un laboratorio di memoria condivisa. Un'operazione preziosa, sostenuta da Banco BPM e numerosi partner, che **ci costringe a specchiarci nelle nostre radici più profonde.**

Mentre ci perdiamo tra i salotti

borghesi di Sartorio e le periferie miserevoli di Longoni, sorge spontanea una riflessione: guardando negli occhi **questi "primi italiani"**, così divisi tra l'urgenza della modernità e il peso delle disuguaglianze, **siamo davvero certi di essere poi così cambiati da allora?** Δ



### L'ITALIA DEI PRIMI ITALIANI Ritratto di una nazione appena nata

01 novembre 2025 - 06 aprile 2026

Castello Visconteo Sforzesco, Novara

INFO

T. +39 02 6597728

Da martedì a domenica 10.00 - 19.00

Inquadra con il tuo smartphone  
il codice QR per collegarti al sito

[www.metsarte.it](http://www.metsarte.it)



Francesco Netti - In Corte d'Assise  
1882, olio su tela, 95,5x181,5 cm. Bari,  
Pinacoteca Metropolitana "Corrado Giaquinto"